

173
VENEZIA / INTERVISTA AL CANTANTE

Giorgio Gaber fa il tiranno

«Che divertimento mettermi nei panni dell'impresario di Rossini»



Giorgio Gaber nei panni di Barbaja impresario di Rossini

Intervista di
Giovanni Bogani

FIESOLE — Attorno alla sua roulotte, è l'una e mezza di notte, c'è ancora gente. Eppure ha concesso sei o sette bis, con il gruppo, da solo con la chitarra, con la camicia slacciata, con i capelli spettinati... Ha infiammato un pubblico di 30-40-25enni che hanno cantato le sue canzoni, che si sono sentiti addosso, in tanti, la voglia di ritrovare risate un po' rabbiose, una indignazione sana. Nello spettacolo al Teatro Romano di Fiesole ha fatto teatro, satira politica cabaret e anche circo con i suoi movimenti da folletto, le spalle curve, le gambe flesse e mille facce da clown. E ancora agli ultimi bis, trovava l'energia per correre via dal palco, in una gioia da adolescente. Gioia di darsi, in cui non c'entravano più né il calcolo, né l'istinto che talvolta ha l'artista di cennellinarsi.

Si vorrebbero chiedere tante cose a Gaber, ma la cosa più

nuova è che fra poco lo vedremo in un film. E' fra i protagonisti di *Rossini, Rossini*, il film di Mario Monicelli che viene presentato oggi alla Mostra del cinema di Venezia, e che vedremo fra pochissimo sui nostri schermi.

Gaber, questo in «*Rossini, Rossini*» è quasi il suo esordio cinematografico, dopo l'apparizione nel «*Minestrone*» di Sergio Citti, diversi anni fa. Stavolta, che cosa l'ha spinto ad accettare?

«E' vero, questo è quasi un esordio: nel *Minestrone* la mia apparizione era un divertimento, per un ruolo comico. Questo di Monicelli è un film serio, una interpretazione più impegnativa... Ho accettato per il piacere di lavorare con Jacqueline Bisset, che nel film è mia partner; e poi perché si trattava in fondo di una vacanza per me. L'argomento era così lontano dall'attualità, da quelli che tratto abitualmente nei miei spettacoli... Io su Rossini prima del film non sapevo

quasi nulla, e su questo impresario Barbaja poi, che è il personaggio che interpreto!».

Domenico Barbaja, l'impresario di Rossini?

«Proprio lui. Pare che fosse un gran furbone, uno che sapeva manovrare la gente. Uno diverso da come sono io. Rossini lo descrive come un tiranno, un ignorante che non conosceva neanche una nota di musica. Io lo immaginavo un uomo grande e grosso burbero; non è che avessi proprio il *physique du rôle*, insomma. Però poi l'ho fatto davvero, un po' il cattivo, il guizzo della sua azione».

Come giudico la mia interpretazione? Mah, ci ho capito poco, sul set mi sembrava si divertisse solo Monicelli. Ero lì, con la redingote e i basettoni, e cercavo di obbedirgli, tutto qui... Un giorno forse farò un film in proprio; per ora, mi piace di più il teatro. Lì il mio film lo faccio ogni giorno; ogni sera è un applauso nuovo da conquistare».

VENEZIA / INTERVISTA AL CANTANTE

Giorgio Gaber fa il tiranno

«Che divertimento mettermi nei panni dell'impresario di Rossini»

Intervista di
Giovanni Bogani

FIESOLE — Attorno alla sua roulotte, è l'una e mezza di notte, c'è ancora gente. Eppure ha concesso sei o sette bis, con il gruppo, da solo con la chitarra, con la camicia slacciata, con i capelli spettinati... Ha infiammato un pubblico di 30-40-25enni che hanno cantato le sue canzoni, che si sono sentiti addosso, in tanti, la voglia di ritrovare risate un po' rabbiose, una indignazione sana. Nello spettacolo al Teatro Romano di Fiesole ha fatto teatro, satira politica cabaret e anche circo con i suoi movimenti da folletto, le spalle curve, le gambe flesse e mille facce da clown. E ancora agli ultimi bis, trovava l'energia per correre via dal palco, in una gioia da adolescente. Gioia di darsi, in cui non c'entravano più né il calcolo, né l'istinto che talvolta ha l'artista di centellinarsi.

Si vorrebbero chiedere tante cose a Gaber, ma la cosa più

nuova è che fra poco lo vedremo in un film. E' fra i protagonisti di *Rossini, Rossini*, il film di Mario Monicelli che viene presentato oggi alla Mostra del cinema di Venezia, e che vedremo fra pochissimo sui nostri schermi.

Gaber, questo in «*Rossini, Rossini*» è quasi il suo esordio cinematografico, dopo l'apparizione nel «*Minestrone*» di Sergio Citti, diversi anni fa. Stavolta, che cosa l'ha spinto ad accettare?

«E' vero, questo è quasi un esordio: nel *Minestrone* la mia apparizione era un divertimento, per un ruolo comico. Questo di Monicelli è un film serio, una interpretazione più impegnativa... Ho accettato per il piacere di lavorare con Jacqueline Bisset, che nel film è mia partner; e poi perché si trattava in fondo di una vacanza per me. L'argomento era così lontano dall'attualità, da quelli che tratto abitualmente nei miei spettacoli... Io su Rossini prima del film non sapevo

quasi nulla, e su questo impresario Barbaja poi, che è il personaggio che interpreto!».

Domenico Barbaja, l'impresario di Rossini?

«Proprio lui. Pare che fosse un gran furbone, uno che sapeva manovrare la gente. Uno diverso da come sono io. Rossini lo descrive come un tiranno, un ignorante che non conosceva neanche una nota di musica. Io lo immaginavo un uomo grande e grosso burbero; non è che avessi proprio il *physique du rôle*, insomma. Però poi l'ho fatto davvero, un po' il cattivo, il guizzo della sua uzione».

Come giudico la mia interpretazione? Mah, ci ho capito poco, sul set mi sembrava si divertisse solo Monicelli. Ero lì, con la redingote e i basettoni, e cercavo di obbedirgli, tutto qui... Un giorno forse farò un film in proprio; per ora, mi piace di più il teatro. Lì il mio film lo faccio ogni giorno; ogni sera è un applauso nuovo da conquistare».



Giorgio Gaber nei panni di Barbaja Impresario di Rossini